



Carlo Acutis, una vita luminosa tutta donata agli altri

Ad Assisi, nella terra di san Francesco, è avvenuta la beatificazione del giovane che aveva “con Gesù un rapporto personale, intimo, profondo”, come sottolineato dal cardinale Agostino Vallini, nell’omelia della Messa celebrata nella Basilica Superiore. Carlo sarà celebrato ogni anno il 12 ottobre, giorno della sua nascita al Cielo. Un modello di vita anche per noi vincenziani, per il suo amore per i poveri.

Il cardinale Agostino Vallini ripercorre nella sua omelia i tratti della vita del giovane, stroncato nel 2006 da una leucemia fulminante. Si interroga su quanto aveva di speciale, pur essendo come tutti gli altri ragazzi della sua età, ma in lui spiccava la passione per internet, via “per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza”, come sottolineato da Papa Francesco nella [Christus Vivit](#). Grande era l’amore per il

Signore, suo “Amico, Maestro e Salvatore”, fonte della sua energia per offrire ancora di più l’amore alle persone e fare loro del bene. “Aveva il dono di attrarre – spiega il porporato - e veniva percepito come un esempio”.

L’immagine della vite e dei tralci è molto eloquente per esprimere quanto sia necessario per il cristiano vivere in comunione con Dio. La sua forza sta proprio qui: avere con Gesù

un rapporto personale, intimo, profondo, e fare dell'Eucarestia il momento più alto della sua relazione con Dio.

Toccava il cuore

Infiammato dall'amore di Gesù, Carlo era diventato "annunciatore del Vangelo anzitutto con l'esempio della vita", portava gli altri a Lui testimoniando quello in cui credeva, "anche a costo – sottolinea il cardinale Vallini - di affrontare incomprensioni, ostacoli e talvolta perfino di essere deriso" spesso per la sua incrollabile difesa della "santità della famiglia ", della "sacralità della vita contro l'aborto e l'eutanasia".

Carlo sentiva forte il bisogno di aiutare le persone a scoprire che Dio ci è vicino e che è bello stare con Lui per godere della sua amicizia e della sua grazia.

Usava ogni mezzo per comunicare questo bisogno spirituale, convinto che la rete fosse "uno spazio di dialogo, di conoscenza, di condivisione, di rispetto reciproco, da usare con responsabilità, senza diventarne schiavi e rifiutando il bullismo digitale". Da qui la nascita della mostra sui miracoli eucaristici, che ha toccato tutti i continenti, la devozione alla Madonna, il catechismo ai bambini, il Rosario, compagno di ogni giorno.

Pregliera e missione dunque: sono questi i due tratti distintivi della fede eroica del Beato Carlo Acutis, che nel corso della sua breve vita lo portò ad affidarsi al Signore in ogni circostanza, specialmente nei momenti più difficili.

Controcorrente

E' la malattia, lo schiaffo che riceve dalla vita, ma è anche l'occasione per offrire "al Signore, al Papa e alla Chiesa" le sue sofferenze.

Il novello Beato, ancora, rappresenta un modello di forza, alieno da ogni forma di compromesso, consapevole che per rimanere nell'amore di Gesù, è necessario vivere

concretamente il Vangelo, anche a costo di andare controcorrente.

Farlo voleva dire: occuparsi dei "poveri, degli anziani soli e abbandonati, i senza tetto, i disabili e le persone che la società emarginava e nascondeva". Occuparsi così del volto di Cristo.

"Una vita luminosa dunque tutta donata agli altri, come il Pane Eucaristico"

Conquistato da Cristo

La vita di questo quindicenne mostra che percorrere la strada della santità è possibile soprattutto quando si è giovani e determinati "a non trovare gratificazione soltanto nei successi effimeri, ma – sottolinea il cardinale Vallini - nei valori perenni che Gesù suggerisce nel Vangelo, vale a dire: mettere Dio al primo posto, nelle grandi e nelle piccole circostanze della vita, e servire i fratelli, specialmente gli ultimi".

La beatificazione di Carlo Acutis, figlio della terra lombarda, e innamorato della terra di Francesco di Assisi, è una buona notizia, un annuncio forte che un ragazzo del nostro tempo, uno come tanti, è stato conquistato da Cristo ed è diventato un faro di luce per quanti vorranno conoscerlo e seguirne l'esempio.

Testimone di una fede che ci immerge completamente nella vita, indicandoci il cammino che si può percorrere come ha fatto Carlo perché solo su quella via la nostra vita può "brillare di luce e di speranza.

